

## Ten years from Lanzarote

### A dieci anni da Lanzarote

Vanna Iori

#### Abstract

The 1989 Convention on the Rights of the Child is relatively recent. In 2007, the Lanzarote Convention was signed (ratified by Italy by Law n. 172/2012) as the first international legal instrument for to contribute to the goal of protecting children against sexual exploitation and sexual abuse, whoever the perpetrator may be, and of providing assistance to victims.

However, results seem still absent. Even in laughter the heart may be in pain, the grief remains in the hearts of children, and violence continues to spread in the silence and indifference of the adults.

The author thus gives an important part of the text to display the collected statistical data and affirms the need to establish a system of continuous monitoring. He affirms the need to see and hear: essential to perceive, understand, discover and denounce the violence and break the silence, but also to protect abused children, even in the steps of the legal process.

To achieve this it is necessary for doctors, social workers, judges, teachers and parents to work together as a team to defend the right to childhood and to respect the body-person. This is the challenge ethics and politics, now, ten years from Lanzarote.

**Keywords:** childhood abuse, monitoring, listening, legal process, body-person.

Il riconoscimento dei diritti dell'infanzia è un percorso relativamente "recente". Ha solo 25 anni la Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia, approvata il 20 novembre 1989, ratificata in Italia con Legge n. 176 del 1991. E nel 2007 veniva sottoscritta la convenzione di Lanzarote, primo strumento giuridico internazionale, vincolante per i paesi firmatari, per la protezione dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale minorile, dalla pedofilia e dalla pedopornografia (ratificata in Italia il 1 ottobre 2012, con la legge n. 172). Ma i risultati sembrano ancora assenti. Il dramma del maltrattamento e della violenza sessuale sui minorenni rimane silenzioso e continua a diffondersi, in gran parte sconosciuto nelle sue molteplici manifestazioni, in tutti i contesti, non solo nelle aree culturali degradate, ma trasversalmente alle classi sociali,

all'età, alla cultura. Ed è un dolore che si consuma nella solitudine delle vittime. La maggior parte degli abusi non vengono mai denunciati. Perché riguardano adulti nei quali i bambini e le bambine ripongono fiducia, abbassando così le difese e trovandosi in condizione di maggiore "fragilità" affettiva. E anche per questo tacciono, per paura, o per vergogna di colpe non loro. Sentimenti che non trovano parole per essere detti.

Difficile dunque parlare di un fenomeno complesso che investe aspetti legislativi e politici, oltre che medici, psicologici, sociali ma soprattutto educativi e coinvolge la famiglia, la scuola, ma anche lo sport, le parrocchie, le strutture di accoglienza, i luoghi ricreativi e in generale tutte le realtà di aggregazione sociale infantile e giovanile che dovrebbero rappresentare ambienti sicuri e protetti. E invece le storie di abusi avvengono proprio tra le mura domestiche, poiché la percentuale più elevata riguarda i contesti intrafamiliari (nel 90% dei casi), e non in modo occasionale ma in reiterato. L'incesto sottrae il diritto alla dignità e annienta il diritto alla libertà di conservare i ricordi d'infanzia; anzi, impegna l'età adulta a combatterli e a cancellarli. L'orco raramente è un estraneo. Possono essere i genitori stessi, il coach, il mister, l'educatore, l'insegnante, figure religiose.

La pedofilia è un reato disumano che sottrae il diritto all'infanzia. Così come la pedopornografia è una piaga sociale che alimenta la perversione e deve essere denunciata e combattuta con forza. Ma una diffusa situazione di omertà e di silenzio rende difficile riconoscere, squarciare il velo e denunciare. Se non vogliamo continuare a voltarci dall'altra parte, dobbiamo essere capaci di cogliere i segnali inquietanti che i ragazzi e le ragazze manifestano, anche senza dircelo, attraverso sguardi che dobbiamo imparare a vedere, attraverso i disegni, i cambiamenti nei comportamenti, le paure notturne. È necessario imparare a vedere con sguardo nuovo, uno *sguardo di senso*, come ci insegna Edith Stein (1998, p. 37), che afferma la necessità di guardare la realtà, sottraendola alla polvere della *ovvietà*. L'etica dello sguardo getta uno sguardo che ha cura dell'altro, della sua originaria unicità, cogliendone le fragilità invisibili.

Non dobbiamo fermarci ai primi sentimenti di indignazione e rabbia quando emerge un episodio di cronaca, ma dobbiamo tutti imparare ad aprire gli occhi per accorgerci che purtroppo ogni giorno avvengono decine di abusi sui minorenni, rimanendo coperti da silenzio e indifferenza. Sono questi i primi muri che dobbiamo abbattere se vogliamo davvero tutelare e proteggere l'infanzia e l'adolescenza. Ed è necessario poi trovare il coraggio di denunciare questi fenomeni distruttivi della dignità umana. Serve perciò uno sforzo collettivo, dalla società civile alle istituzioni, per prevenire e contrastare, attraverso l'assunzione di una responsabilità sociale diffusa, queste violazioni, soprattutto perché l'infanzia di oggi è ancora più esposta a nuove vulnerabilità invisibili, anche tramite il web, i social whatsapp, facebook e la rete internet.

Tutti i servizi sociali, educativi, sanitari, le forze dell'ordine e il mondo giudiziario devono agire in stretta collaborazione tra loro per rafforzare la dimensione preventiva ed educativa, poiché l'aspetto repressivo e sanzionatorio è imprescindibile e la certezza della pena non può essere elusa, ma è prioritario un impegno maggiore nelle strategie di prevenzione e di individuazione precoce del fenomeno. Una particolare attenzione merita la cultura del territorio, delle relazioni formali e informali, individuando azioni da promuovere per permettere ai bambini e agli adolescenti di crescere in un contesto sano, perché il degrado morale è spesso propedeutico alle azioni di violenze e abusi. Rompere il muro del silenzio complice di chi abusa fisicamente o psicologicamente dei bambini e delle bambine è il primo passo perché l'orrore delle violenze si cela nel non detto, in quelle menti che sanno eppure fingono di non sapere, che vedono e poi si fanno cieche di fronte alle loro coscienze, incapaci così di impedire che i pedofili possano abusare nuovamente delle loro giovani vittime indifese e fragili. Rimarremo sempre prigionieri delle omissioni che ci rendono "complici" del male, come ci ricorda Hannah Arendt (1989, p.43), se il vedere e l'udire non diventano decisivi per la nostra responsabilità davanti al mondo e alla storia.

## I dati

Il monitoraggio del fenomeno a livello nazionale, nonché la conoscenza dello stesso nelle sue multiformi tipologie, è il primo e fondamentale passo per l'adozione di politiche di prevenzione e protezione adeguate; di fatto, in assenza di un sistema informativo istituzionalizzato ed omogeneo, i dati sul problema restano non esaustivi e solo settoriali. È quindi necessaria e improcrastinabile l'adozione di un adeguato sistema di monitoraggio richiesta anche dal Comitato ONU per la CRC, *Convention on the Right of the Child* 2015-16 (CRC/C/ITA/CO/3-4) dove si sollecita lo Stato "a garantire che il sistema informativo nazionale sull'assistenza e la tutela dei minorenni e delle loro famiglie raggiunga la piena operatività e disponga delle necessarie risorse umane, tecniche e finanziarie per essere efficace nella raccolta delle informazioni pertinenti in tutto il paese, rafforzando così la capacità dello Stato parte di promuovere e tutelare i diritti dei minori" ([link CRC](#)).

In seguito, le associazioni *Terre des Hommes* e *CISMAI* hanno elaborato un progetto pilota di indagine qualitativa e quantitativa rivolta ai servizi sociali dei comuni italiani sul maltrattamento dei bambini, coinvolgendo dal primo semestre del 2012 al primo trimestre 2013 quasi 5 milioni di cittadini ed oltre 750.000 minorenni. I dati raccolti dal campione di studio appaiono allarmanti: 1 minore su 100 fra la popolazione residente risulta vittima di maltrattamento,

ben il 6,36% dei minori residenti in Italia viene assistito dai servizi sociali dei comuni, fra questi lo 0,98 per cento, ossia 1 su 6, è seguito a causa di violenza ed abusi. L'incidenza appare maggiore nei confronti di bambine e ragazze e, nel 52,7% dei casi, si manifesta come trascuratezza materiale e affettiva, nel 16,6% è violenza assistita consumata in ambito familiare, nel 12,8% maltrattamento psicologico, nel 6,7% abuso sessuale, nel 6,1% si traduce in incuria, ipercura e discuria, ed infine nel 4,8% in maltrattamento fisico (*link Terre del hommes-Cismai*).

Nel marzo 2016 il *Dossier pedofilia* di *Telefono Azzurro* ha reso noti i dati ricavati dalle richieste di aiuto di bambini ed adolescenti pervenute all'Associazione negli ultimi cinque anni. La relazione rileva il 42,4% di ausi su bambini di età inferiore ai 10 anni. Conferma che le violenze coinvolgono per lo più le bambine (oltre il 65%). E soprattutto conferma che oltre la metà degli abusi sessuali segnalati è messa in atto da persone appartenenti al nucleo familiare. Padri, madri, nonni, fratelli, nuovi conviventi o coniugi. In un caso su cinque il presunto responsabile è un soggetto esterno, ma comunque conosciuto dalla famiglia. L'Associazione rileva inoltre un'incidenza crescente di denunce relative alla diffusione (minacciata o attuata) di foto e video "intimi" tramite le tecnologie informatiche ed i social network (*link Telefono Azzurro*).

Un'attenzione speciale riguarda le conseguenze psicopatologiche spesso insanabili e quelle *mediche*. I medici sono infatti i primi a dover constatare i danni fisici e le violenze. "La terapia dell'abuso all'infanzia è un tema 'giovane', se si pensa che hanno poco più di 50 anni sia il riconoscimento dei danni ne derivano dal breve al lungo termine sia la presa d'atto del dovere conseguente di prendersi cura delle vittime. Il sapere che è derivato in questo tempo dalla ricerca, epidemiologica ed eziopatogenetica, e dall'esperienza clinica è ancora in veloce evoluzione. Si delineano tuttavia traiettorie sempre più orientate a obiettivi clinici, di risoluzione o almeno attenuazione di una sofferenza 'vista' e che non trattata appare una seria minaccia alla salute pubblica" (Malacrea M., pp. 34-35).

Nel 2016 Terre des hommes ha promosso una importante ricerca in cinque regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana e Puglia) sulla prima rete di eccellenze ospedaliere impegnate nel contrasto della violenza sui bambini, fornendo dati nuovi e significativi sui maltrattamenti fisici, trascuratezze, abuso sessuale, violenza assistita, abuso psicoemozionale. Dal *dossier Maltrattamento e abuso sui bambini: una questione di salute pubblica* emerge l'importanza dell'attività diagnostica e anche la necessità di formazione specifica, affinché i bambini e le bambine che hanno subito violenza non debbano subire una seconda forma di violenza a causa di incompetenze e inadeguatezze nei medici se le loro sofferenze non sono riconosciute

tempestivamente e non vengono trattate in modo adeguato (*link Terre del hommes*).

Rilevante e inquietante appare infine lo studio effettuato in occasione del *Safer Internet day* dell'11 febbraio 2014 (giornata per la sensibilizzazione all'utilizzo sicuro della rete ad iniziativa della Commissione europea) da *Ipsos per Save the children*, volto a documentare, per la prima volta, le percezioni che gli adulti hanno sui rapporti intrattenuti con i minori, nonché sul ruolo di internet come strumento di incontro a sfondo sessuale. Dalla ricerca emerge che l'81% degli italiani fra i 25 e i 65 anni ritiene l'incontro sessuale tra giovani ed adulti, iniziato in rete, un fenomeno diffuso. Il 28 per cento degli adulti tra i 45 e i 65 anni risulta avere fra i propri contatti telematici giovani che non conosce ed il 38% degli intervistati si dichiara poi favorevole alle relazioni sessuali fra adulti e minori. Quando il 52% dei minorenni che naviga sul web in Italia chatta con sconosciuti e il 30% accetta di incontrarli, è evidente come essi siano sottoposti quotidianamente a pericoli seri: ci sono più di 1.700 social e oltre 25.000 siti Internet pedopornografici, con un giro d'affari delle lobby pedofile di portata mondiale (*link Save the Children*).

Senza addentrarci poi nella crescente diffusione del *turismo sessuale* dove l'Italia, secondo i dati *Ecpat* è al primo posto in questa orribile graduatoria, con i suoi 80.000 viaggi ogni anno, senza parlare della tratta di bambini e bambine per scopi sessuali, dei minorenni in condizione di abbandono e dei minori stranieri non accompagnati, facilmente reclutati per la prostituzione, non si può ignorare l'adescamento online dove circolano, nelle migliaia di siti pediofili, scene di sesso (anche violento) con bambini e bambine di fasce d'età sempre più basse, tra i 10 e i 12 anni. Ragazzi seguiti dagli adescatori nei profili web con l'obiettivo di attrarli nella propria rete, con un giro d'affari delle lobby pedofile di portata mondiale (*link Ecpat*).

Va segnalato infine che il fenomeno complesso della violenza sui minori non riguarda solo il maltrattamento diretto ma comprende anche la violenza assistita in famiglia, che è da considerarsi una forma di maltrattamento in quanto obbliga i ragazzi ad assistere ad atti di aggressività, abuso e violenza (fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica) su altri membri della loro famiglia, su persone a loro legate affettivamente, su figure di riferimento o affettivamente significative: genitori, fratelli o sorelle.

L'esperienza diretta di tale violenza consumata in presenza di minorenni, nei casi di condotte aggressive e lesive all'interno delle mura domestiche, è spesso rivolta alle madri. Nei casi di violenza assistita in modo "indiretto" il minorenni, pur non subendo né assistendo alle scene di violenza, ne è messo al corrente o ne percepisce gli effetti negativi. È infatti doloroso per il bambino sapere che determinati abusi avvengono in sua assenza, magari quando lui è a scuola, così com'è traumatico constatarne i segni sulla persona

maltrattata (ferite, ecchimosi) nonché percepirne la disperazione e il terrore. Secondo dati Istat, tra le donne italiane che hanno dichiarato di aver subito violenze ripetute dal partner, il 61,4 per cento ha dichiarato che i figli hanno assistito ad uno o a più di questi episodi (*link Istat*).

### **Prima di tutto ascoltare**

Il quadro degli abusi sui minori che emerge dai dati sopra ripostati è complesso, che coinvolge più versanti. Dall'adescamento al contesto socioculturale in cui avviene la violenza, dal ruolo educativo dei genitori a quello delle istituzioni e delle associazioni, alla società tutta. I principali dati esistenti, ancorché parziali, sono allarmanti su più fronti e confermano che, oltre ad una condotta repressiva nei confronti degli adulti che usano violenza, è fondamentale prevenire il fenomeno e iniziare a dotare i soggetti che hanno regolari contatti con bambini e ragazzi (nei settori dell'istruzione, della sanità, della protezione sociale, della giustizia, della sicurezza e della cultura) di un'adeguata conoscenza e formazione sulle violenze e sui mezzi per individuarle e segnalarle, come previsto all'articolo 5 della convenzione di Lanzarote. Risulta inoltre fondamentale intervenire affinché i condannati per reati sessuali nei confronti di minorenni, o per adescamento, siano interdetti dallo svolgimento di qualunque tipo di attività che comporti contatti diretti e regolari con bambini e ragazzi, come previsto dall'articolo 10 della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI.

Il tema decisivo rimane quello dell'ascolto che, tuttavia, è ancora poco esplorato. La confusione affettiva è uno degli aspetti più rilevanti dell'esperienza di abuso sessuale che si traduce in blocco delle emozioni, del pensiero, della consapevolezza di sé perché "le emozioni dicono quello che si svolge in noi, nella nostra psiche, nella nostra interiorità, nella nostra anima; ma le emozioni sono (anche) portatrici di conoscenza, di una conoscenza che si trascina nel cuore di alcune esperienze di vita irraggiungibili dalla conoscenza razionale" (Borgna E., p. 46). Oggi troppi adulti frettolosi non sanno ascoltare. Precipitano nell'angoscia momentanea al pensiero che potrebbe accadere ai loro piccoli, ma sono subito pronti a riprendere la vita di sempre, convinti che gli orrori riguardino altri. Perché se un figlio si isola o diventa improvvisamente taciturno o rifiuta di andare in palestra o in parrocchia, se smette di fare i compiti, se cambia i suoi disegni che diventano "strani", se con le bambole racconta strane storie "inventate", se scoppia a piangere per nulla, se riprende a fare pipì a letto, se la notte non dorme, è più facile pensare che "gli passerà", piuttosto che accorgersi della sua "bestia nel cuore".

Un ascolto autentico è invece rispettoso dei tempi dei bambini per rielaborare le ferite, sa cogliere il significato dei loro silenzi, ed è il primo strumento che abbiamo per prevenire gli abusi o il loro reiterarsi. La tragedia della piccola Fortuna, la bambina violentata e uccisa nel Parco Verde di Caivano, nell'hinterland di Napoli, ci lascia questo interrogativo amaro: perché nessuno ha saputo ascoltarla? Sono tante le bambine che in Italia e nel mondo non hanno avuto la fortuna di sopravvivere a questi drammi o che, al contrario, devono convivere ogni giorno con l'orco, nel silenzio. Molti minorenni sono abbandonati anche, talvolta, dalle madri, che diventano complici del padre carnefice perché incapaci di denunciare.

Ai bambini piace disegnare. Il disegno è l'immagine dei pensieri e delle emozioni. Positive e negative. Fortuna disegnava finestre con le sbarre, come una prigioniera. Case con due porte, figure femminili cancellate con tratto forte, come fossero una minaccia. E un'amica di Fortuna, dopo la sua morte, disegnava lei con un adulto, e poi una bara. I bambini ci parlano attraverso il disegno, i giochi. Lanciano segnali che vanno oltre le parole non dette. Eppure quei messaggi restano spesso inascoltati o in quel limbo tra disattenzione e sottovalutazione da parte degli adulti che è propedeutico alla chiusura, alla violenza, all'abuso reiterato. A volte anche alla morte, come nel caso di Fortuna e di Antonio, il bambino di tre anni precipitato dallo stesso palazzone. A confermare l'importanza del contesto territoriale dove occorre lavorare per una cultura del rispetto dell'infanzia. Spetta a noi affinare i sensori dell'intelligenza del cuore e uscire dall'indifferenza.

Ma il deficit di ascolto prosegue spesso anche quando gli abusi vengono a galla. Pochi, ancora, gli avvocati che hanno competenze specifiche per l'ascolto del minore durante la delicatissima fase di assunzione di dichiarazioni nello svolgimento delle indagini preliminari, nonostante nella *Carta di Noto del 1996*, si dettino i principi sulle corrette modalità di ascolto del minore abusato, tra cui la necessità di avvalersi di professionisti specificamente formati, che devono utilizzare metodologie e criteri ritenuti affidabili dalla comunità scientifica e un setting adeguato, tale da garantire la serenità del minore. Come e quando ascoltare è quindi decisivo. Dalla famiglia agli educatori, dagli insegnanti alla parrocchia allo sport: l'ascolto è fondamentale per prevenire e aiutare i bambini e le bambine.

### **Dopo Lanzarote**

Che cosa è cambiato quindi, conclusivamente, dopo la ratifica della convenzione di Lanzarote? La legge di ratifica 172/2012 rappresenta un traguardo normativo rilevante ed è il risultato di un iter parlamentare

complesso. Numerose le novità introdotte nell'ordinamento italiano. Dal reato di "adescamento di minorenni", anche mediante l'utilizzo della rete Internet o di altri mezzi di comunicazione online, le nuove condotte introdotte a integrazione del reato di "prostituzione minorile" tra cui quelle di "reclutamento alla prostituzione di un minorenne, gestione, controllo e organizzazione della prostituzione di un minorenne" anche al fine di contrastare lo sviluppo di nuovi fenomeni come il turismo sessuale con minori; al raddoppio dei termini di prescrizione per i reati di abuso sessuale e sfruttamento sessuale dei minori e l'ampliamento della gamma di reati a danno dei minori; o ancora al principio dell'inescusabilità dell'ignoranza dell'età della persona offesa.

Ma soprattutto si è introdotta l'opportunità per i minori vittime di essere assistiti in ogni fase del procedimento giudiziario dal supporto emotivo e psicologico di operatori, di comprovata esperienza, legittimati a operare per la cura ed il sostegno alle vittime. E infine si prevede anche il "trattamento psicologico per i condannati per reati sessuali in danno di minori", con l'obiettivo di garantirne il recupero e ridurre i casi di rischio di recidiva. Il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 39 ha poi apportato ulteriori importanti modifiche al codice penale italiano in tema di reati concernenti l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori, inasprendo le pene ed introducendo nuove circostanze aggravanti anche per i reati di prostituzione minorile (art. 600-bis), pornografia minorile (art. 600-ter), detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater), pornografia virtuale (art. 600-quater.1) ed iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies).

La legge 172/2012 ha dato quindi impulso ad una svolta rilevante nel nostro ordinamento, colmando un vuoto normativo, ma ancora diverse questioni rimangono bisognose di maggiore definizione e attuazione. Per esempio la pena detentiva è certamente importante ma non è un sufficiente deterrente se non vi è l'obbligo di trattamento terapeutico da affiancare alla sanzione penale. Il trattamento individualizzato del reo è fondamentale se finalizzato alla riabilitazione, alla riduzione della recidiva e quindi alla tutela della collettività. Ma in molti casi non viene effettuato alcun percorso psicoterapeutico. In altri paesi europei, come in Francia ad esempio, l'ingiunzione terapeutica è già predisposta nella fase di giudizio come pena complementare o sostitutiva della pena detentiva.

Queste indicazioni nascono dall'esigenza che l'ascolto del minorenne avvenga correttamente sempre in via anticipata, sia perché le prime dichiarazioni dei bambini sono considerate maggiormente attendibili, sia per accelerare il processo di elaborazione di vissuti dolorosi e per evitare di ripetere interrogatori dolorosi che ogni volta riaprono le loro esperienze traumatiche.

Proprio per questo il codice di procedura penale consente che l'udienza possa svolgersi anche in luogo diverso dal tribunale. La Carta di Noto del 1996 dettava la necessità utilizzare metodologie e criteri ritenuti affidabili dalla Comunità scientifica; un setting adeguato, procedere a videoregistrazione o quantomeno audio-registrazione; specificando inoltre l'importanza di evitare domande o comportamenti che possano compromettere la spontaneità, la sincerità e la genuinità delle risposte, indicando anche la funzione dell'esperto incaricato di effettuare una valutazione sul minore a fini giudiziari.

Il comma 4 ter dell'art. 498 c.p.p., allo scopo di evitare che il minorenne venga a trovarsi al cospetto dell'autore del reato, prevede che il suo esame possa esser effettuato con "l'uso di un vetro a specchio unitamente ad un impianto citofonico", e anche che possano poi essere utilizzate, al fine di mettere a proprio agio il minorenne, tecniche non discorsive, quali il disegno, l'utilizzo di bambole e giochi ecc.

Ma talvolta queste misure arrivano troppo tardi. Se l'ascolto non è avvenuto correttamente nelle prime fasi, al giudice dibattimentale e a quello dell'incidente probatorio non serve più usufruire di queste particolari modalità di acquisizione. Le ferite si sono già richiuse nel silenzio. Un deficit di tutela della vittima si può registrare infatti soprattutto nella fase iniziale del procedimento. Se il giudice dibattimentale e quello dell'incidente probatorio possono usufruire di particolari modalità di acquisizione probatoria maggiormente idonee alla tutela del testimone vulnerabile, occorre ricordare che, invece, praticamente nessun tipo di precauzione è prevista per la fase delle indagini preliminari, quindi polizia giudiziaria, magistrati inquirenti e avvocati sono sostanzialmente privi di vincoli nell'espletamento delle loro attività e, in assenza di una preparazione specifica, finiscono per utilizzare le stesse modalità acquisitive adoperate con gli adulti. È quindi necessario predisporre percorsi formativi per tutte le figure che entrano in contatto con i bambini abusati, dalla polizia, agli avvocati, dai medici alle assistenti sociali. Proprio la fase delle indagini preliminari è, di fatto, la più delicata, poiché è in questa fase che si ha il primo contatto le dichiarazioni, la fase in cui i bambini possono parlare e un eventuale errore nell'approccio può vanificare o precludere definitivamente la possibilità di una corretta acquisizione del racconto di dolore e orrore.

La prevenzione e la sensibilizzazione restano l'obiettivo generale primario quando si sospetta che il minorenne abbia subito un abuso, attivando la rete dei servizi disponibili sul territorio a cui collegarsi per la tutela e protezione. In particolare gli operatori scolastici, sociali e sanitari svolgono un ruolo fondamentale per individuare precocemente le situazioni a rischio, per l'emersione del sommerso, poiché in diversi casi sono stati proprio gli insegnanti ad accorgersi del particolare disagio vissuto dal bambino o della

bambina per esempio attraverso disturbi dell'apprendimento o difficoltà a socializzare. Riconoscere i segnali di sofferenza costituisce il primo passo importante.

Per dare quindi piena attuazione allo spirito della convenzione di Lanzarote occorre una collaborazione sinergica fra i servizi socio-educativi, le Forze dell'Ordine, i media, la scuola e il Terzo settore per la lotta agli abusi e per contrastare la povertà educativa e culturale da cui trae origine. Quindi si dovranno rafforzare tutte le misure che possono assicurare il diritto all'ascolto, a una fiducia non tradita dagli adulti, ma anche a una cultura in cui bambine e bambini, preadolescenti, adolescenti, diventino consapevoli che ognuno è un "corpo-persona" (Binswanger, Lévinas, Merlau-Ponty) e che essi stessi e tutti gli altri adulti hanno il dovere di rispettarlo, che il loro corpo che non è una cosa e non è in vendita. La tutela del diritto minorile e la piena attuazione della convenzione di Lanzarote è quindi fondamentale per il rispetto di quel 'diritto all'infanzia' che è la grande sfida etica e culturale di ricostruire legami meno frettolosi e più rispettosi del diritto di ciascuno a essere quel corpo-persona.

### Riferimenti bibliografici

- Arendt H. (1989). *Vita activa*. Milano: Bompiani.
- Binswanger L. (1973). *Essere nel mondo*. Roma: Astrolabio.
- Borgna E. (2002). *Le emozioni ferite*. Milano: Feltrinelli
- Lévinas E. (1980). *Totalità e Infinito. Saggio sull'esteriorità*. Milano: Jaca Book.
- Malacrea M. (2016). Abuso all'infanzia: il panorama degli interventi terapeutici. *Minori e Giustizia*, 2: 34-35.
- Merleau-Ponty M. (1980). *Fenomenologia della percezione*. Milano: Il Saggiatore.
- Stein E. (1998). *Introduzione alla filosofia*. Roma: Città Nuova.
- CRC, [http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/PAR\\_8.pdf](http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/PAR_8.pdf)
- ECPAT, <http://www.ecpat.it/offenders-the-move-global-study-nuovi-scenari-nuove-sfide-turismo-sessuale/>
- ISTAT, [http://www.istat.it/it/files/2015/06/Violenze\\_contro\\_le\\_donne.pdf](http://www.istat.it/it/files/2015/06/Violenze_contro_le_donne.pdf)
- SAVE THE CHILDREN, <https://www.savethechildren.it/press/interazioni-sessuali-tra-adulti-e-adolescenti-accettabili-il-38-cento-degli-italiani-siano>
- TELEFONO AZZURRO, [http://www.azzurro.it/sites/default/files/Telefono%20Azzurro\\_dossier%20pedofilia%202016.pdf](http://www.azzurro.it/sites/default/files/Telefono%20Azzurro_dossier%20pedofilia%202016.pdf)
- TERRE DES HOMMES-CISMAI, Bollini A., Giannotta F., Angeli A. (a cura di), *Maltrattamento sui bambini: quante le vittime in Italia? 1° Indagine nazionale quali-quantitativa sul maltrattamento a danno di bambini*, [http://cismai.it/wp-content/uploads/2015/02/Dossier\\_TDH\\_CISMAI66d8.pdf](http://cismai.it/wp-content/uploads/2015/02/Dossier_TDH_CISMAI66d8.pdf)
- TERRE DES HOMMES, <http://terredeshommes.it/comunicati/maltrattamenti-sui-bambini-una-questione-di-salute-pubblica-2/>